

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO



Houria – La voce della libertà

Titolo originale: *Houria*
Regia: Mounia Meddour Gens
Sceneggiatura: Mounia Meddour Gens
Fotografia: Léo Lefèvre
Scenografia: Chloé Cambournac
Montaggio: Damien Keyeux
Musica: Maxence Dussère, Yasmine Meddour
Interpreti: Lyna Khoudri, Rachida Brakni, Hilda Amira Douaouda, Salim Kissari, Marwan Fares
Produzione: Patrick André, Xavier Gens, Gregoire Gensollen, The Ink Connection
Distribuzione: I Wonder Pictures
Durata: 104'
Origine e anno: Francia, 2022

UN FILM DI EMANCIPAZIONE E RISCATTO

Algeri. Houria è una giovane ballerina che si allena ogni giorno ripetendo con rigore quasi ossessivo, ogni singolo passo di danza. Aiuta la famiglia e lavora come cameriera in un hotel. Di tanto in tanto tenta la fortuna scommettendo nei combattimenti clandestini dei montoni. Una notte, alla vigilia del suo debutto nel *Lago dei Cigni*, viene aggredita da un uomo e si risveglia in ospedale paralizzata nelle gambe e incapace di parlare. Al trauma subito si aggiungerà la frustrazione di non riuscire a ottenere giustizia contro il suo aggressore. Le denunce sue e della madre non avranno nessuna risposta. Risposta che invece otterrà in un suo personale percorso di riabilitazione, dalle tante donne incontrate che, insieme, la aiuteranno a restituire un senso alla sua giovane vita.

UN PASSO DI DANZA CHE VA OLTRE OGNI CONFINE

La regista Meddour, con questo suo secondo film, tratteggia l'immagine di un paese che potrebbe essere ovunque nel mondo; un mondo dove gli uomini godono dell'appoggio delle istituzioni e della comunità locale, mentre le donne possono contare solo su di un supporto reciproco. La solidarietà può essere un modo efficace per sottrarsi alle tante prevaricazioni presenti anche in questo paese. Si cerca la possibilità di trovare un modello di libertà anche nella circoscritta chiusa collettività locale.

Anche questo sforzo non porta risultati. Torniamo al punto iniziale della storia. Sulla stessa terrazza dove il film ha avuto inizio e su quei corpi che nella loro suadente gestualità espressiva trovano una propria voce libera e condivisa in una dimensione quasi onirica e di tutto rispetto, Houria troverà una svolta della sua giovane vita.

Mounia Meddour

Nasce a Mosca nel 1978 da madre russa e padre algerino (Azzedine Meddour, regista). All'età di 18 anni si trasferisce con la famiglia in Francia a causa delle minacce di morte rivolte al padre. Perfeziona i suoi studi in una scuola di giornalismo e ottiene un diploma al Cefpf - European Centre Of Training Production Film.

Dopo alcune esperienze da aiuto regista nel 2007, firma il suo primo documentario *Particules élémentaires* a cui farà seguito *La Cuisine en héritage* nel 2009 e *Cinéma algérien, un nouveau souffle* nel 2011. Nel 2019 realizza il suo primo lungometraggio, *Non conosci Papicha*, presentato a Cannes e vincitore del premio César 2020 come migliore opera prima.

Filmografia:

- *Tikjda. La caravane des savoirs* - documentario (2006)
- *Particules élémentaires* - documentario (2007)
- *La Cuisine en héritage* - documentario (2009)
- *Cinéma algérien, un nouveau souffle* - documentario (2011)
- *Edwige* (cortometraggio) (2012)
- *Non conosci Papicha* (orig. *Papicha*) (2019)
- *Houria – La voce della libertà* (orig. *Houria*) (2022)

A cura di Flavio Giranzani